

Sotto il Sole di Roma

Anno V - Numero 11
Febbraio 2007

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2
art.1 Decreto Legge 24
dicembre 2003, n. 353)

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

QUESTI ANZIANI COSÌ FRAGILI

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL MUNICIPIO XII

Abbiamo rivolto alcune domande a Patrizia Prestipino, Presidente del Municipio XII, in occasione della visita alla nostra Associazione, nella sede di Trigatoria.

D.ssa Prestipino, cosa pensa dell'attuale situazione degli anziani e, in particolare, degli anziani fragili?

L'età media si sta allungando sempre di più. Si raggiunge ormai con facilità la soglia degli 85 anni ma nonostante questa longevità gli anziani sono sempre drammaticamente più soli e più fragili. Le mutazioni culturali e sociali che caratterizzano la nostra epoca, infatti, hanno portato ad una frammentazione del nucleo familiare che si traduce, nella maggior parte dei casi, nella solitudine delle persone più anziane che, se da un lato è sicuramente sin-

(seg.a pg.2)



Patrizia Prestipino con la più anziana ospite del Centro

TARGA ALBERTO SORDI

Lo scorso 7 febbraio, nell'atrio del Centro per la salute dell'anziano (Cesa) si è svolta una significativa cerimonia. La signora Aurelia Sordi, sorella di Alberto ed il Presidente onorario della Fondazione Alberto Sordi, avv. Giorgio Assumma, hanno scoperto una targa che dedica ad Alberto l'intero complesso del Cesa. La targa esprime la gratitudine di noi tutti al grande Alberto, che con la sua iniziativa ha fatto nascere questa nostra struttura, che fa del bene a tanta gente. La vedono centinaia di persone ogni giorno, che ricorderanno Alberto nel tempo e alle generazioni future.

Ospite d'onore della serata è stata la

Presidente del Municipio XII, Patrizia Prestipino, che ha raccontato quello che il Municipio sta facendo per favorire l'insediamento della Università Campus Bio-medico a Trigatoria (vedi intervista in queste pagine). Sono intervenuti il

(seg.a pg.2)



Giorgio Assumma ed Aurelia Sordi

AIUTACI ANCHE TU AD AIUTARE!!! DESTINAZIONE DEL 5 PER 1000

La legge finanziaria per l'anno 2007 ha confermato la possibilità per il contribuente di decidere la destinazione del 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) a favore del volontariato. Per destinare il 5 per mille all'Associazione Alberto Sordi Onlus, occorre indicare il codice fiscale: 97268700586 nell'apposito riquadro nei modelli CUD 2007, 730/1 - bis redditi 2006, UNICO persone fisiche 2007. Per ulteriori informazioni, contattaci al n. 06-225416801 o visita il nostro sito www.associazionealbertosordi.it

TARGA ALBERTO SORDI

Dalla prima pagina

prof. Arullani, Presidente della Università, il prof. Antonelli, primario di Geriatria, e l'ing. Utili, direttore della Fondazione. Hanno inviato messaggi carichi di affetto per Alberto il senatore Giulio Andreotti e il Presidente Carlo Azeglio Ciampi, impossibilitati a venire.

Ma il momento più toccante è stato quando, terminati i discorsi, si è data, per così dire, la parola ad Alberto, proiettando il filmato del suo discorso del 1998, alla posa della prima pietra del Cesa. Con la sua solita ironia e simpatia, diceva scherzando cose molto serie sui problemi della sanità e sulla situazione degli anziani nella società di oggi. Pur nel buonumore generale che suscita la vista del suo "faccione," qualcuno si è commosso.



Alcuni ospiti del Centro in posa davanti alla targa dedicata ad Alberto Sordi

QUESTI ANZIANI COSÌ FRAGILI

Dalla prima pagina

tomo dell'indipendenza e della nuova vitalità che caratterizza la terza età, dall'altro può tradursi in situazioni di abbandono ed isolamento. Ma anche quando questo isolamento fisico non si presenta, ossia anche quando l'anziano vive in un contesto familiare, la minaccia dell'emarginazione è comunque concreta soprattutto in presenza di problemi economici o di salute. La terza età è un momento molto delicato in cui è alto il rischio di perdersi: l'esistenza in solitudine o lontano dai propri cari, il presentarsi di problemi economici o di salute sono solo alcuni dei fenomeni che possono minare la serenità degli anziani. Ma le persone anziane sono anche una grande risorsa per loro stessi, per la famiglia e per la società intera. Conosco molte persone, definite *anziane*, gioiose e vitali, che si dedicano agli altri, che coltivano interessi, che hanno scoperto una nuova passione: insomma una nuova vita. Credo che la chiave di lettura possa essere questa. Non è possibile rapportarsi al mondo della terza età in modo esclusivamente scientifico o solo dal punto di vista medico. È importante comprendere che l'anziano è una persona in grado di dare molto alla società con cui si rapporta, al mondo che lo circonda e alle persone con cui interagisce. È portatore di sensibilità ed esperienza difficilmente individuabili nelle persone più giovani e proprio per

questi motivi deve essere valorizzato. Sono molto lieta di parlare da questo spazio di informazione che la Associazione Alberto Sordi mi ha offerto, perché l'attività che questo Ente porta avanti da molti anni va proprio in questo senso: nella valorizzazione dell'anziano come Persona, un servizio di assistenza efficiente e costruttivo.

Può fornirci qualche indicazione sulle politiche per gli anziani che il Municipio Roma XII intende perseguire a breve/medio termine?

Come abbiamo già detto, gli anziani sono una parte sempre più grande e più importante della nostra società. Il Municipio XII per prevenire e migliorare le condizioni di difficoltà in cui queste persone versano è impegnato su diversi fronti: abbiamo attivo il servizio di assistenza domiciliare per circa 217 anziani che seguiamo giornalmente presso le loro abitazioni e per le festività di Pasqua abbiamo organizzato un soggiorno per 50 anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti che abbiano compiuto 65 anni. Per la prossima estate organizzeremo i soggiorni estivi e stiamo lavorando per introdurre i Punti Blu per chi preferisce non pernottare fuori: con questo servizio le persone anziane potranno recarsi al mare con dei bus-navetta e la sera faranno ritorno nelle loro abitazioni.

Per gli anziani fragili sono inoltre attivi 2 centri diurni: uno presso la Associazione Alberto Sordi e uno presso la Casa del Sole in via Guareschi, che accolgono complessivamente circa 70 persone. Nel nostro territorio sono attivi 9 Centri sociali Anziani che svolgono quotidianamente la loro attività di concerto con i nostri Servizi sociali.

Come Lei ben sa avrà inizio tra breve l'attività del nuovo Policlinico, attualmente in fase di completamento, dell'Università Campus Bio-Medico di Trigoria: attività che comporterà inevitabilmente nuovi insediamenti che interesseranno migliaia di persone. Può fornirci qualche indicazione in ordine alla soluzione delle problematiche relative, in particolare, alla viabilità e al trasporto pubblico?

I lavori per la strada di collegamento Vallerano - Campus Bio-Medico sono in via di cantierizzazione. Questa strada, che sarà realizzata in parte dall'Ufficio tecnico del nostro Municipio, diventerà una valida alternativa alla via Laurentina. Sempre lungo questa strada di collegamento è previsto il prolungamento del filobus Eur-Tor de Cenci che rappresenterà un'importante mezzo di trasporto per il quadrante Trigoria-Laurentina e per la cui realizzazione stiamo lavorando di concerto con il Comune di Roma.

LAVORARE PER LO STATO

Lavorare per lo stato è lavorare per noi tutti. I ricordi dei primi anni di lavoro al Ministero delle Finanze, mi riaffiorano in mente. Ricordo ancora, con emozione, il giorno che sosteni il primo esame scritto, consistente nel risolvere equazioni e quiz su figure geometriche. Lo superai brillantemente insieme alla prova pratica più difficile: dattilografia sotto dettato (una pagina in latino). Per fortuna andò molto bene. Il primo anno di impiego fui assegnata alla Segreteria del Ministro, che all'epoca era il dott. Formica: figuratevi la mia gioia, avevo avuto un incarico importante e allo stesso tempo di responsabilità.

Il Ministro era solito venirci a salutare, quando veniva in ufficio, sembrava un bravo impiegato, non si dava arie, mi faceva i complimenti per il mio lavoro. Il giorno che non dimenticherò mai è quando feci, dopo sei mesi di prova il famoso giuramento davanti ad una commissione, costituita dai maggiori esponenti d'Ufficio, tra cui il Vice Ministro.



Tali componenti avevano un aspetto così serio che sembravano quasi minacciosi: molto emozionata e balbettante feci il giuramento: giurai solennemente di eseguire il lavoro assegnato con la massima diligenza e di osservare il segreto sul lavoro che si svolgeva e di tenere un comportamento irreprensibile sia sotto il profilo professionale che privato.

Dopo quattro anni fui trasferita all'Ufficio Concorsi: a quell'epoca se ne facevano tanti e quindi c'era molto lavoro. La mansione affidatami era

quella di visionare le domande presentate dai concorrenti ed autenticarle timbrandole.

Svolgevo il mio lavoro con molto entusiasmo: con le colleghe eravamo molte amiche, a Natale e a Pasqua si organizzavano mostre di pittura ed altri graziosi lavori fatti a mano da noi tutti. I ricordi del tempo lavorativo sono tanti e molto gradevoli: si accavallano spesso tra loro facendomi provare, a volte, un senso di malinconia e rimpianto. Ma la vita va avanti!

Onorina

UN LAVORO FRIZZANTE

Da giovane ho cominciato a lavorare presto in vari campi, poi però ho iniziato ad affiancare un amico, che aveva una concessionaria della Peroni alla Garbatella, dove si vendevano all'ingrosso anche vini, acque minerali e succhi di frutta. Successivamente ho rilevato tutta l'attività dal mio amico, ed ho chiamato anche mia moglie per aiutarmi. Abbiamo avuto anche sei o sette dipendenti, in quanto il da fare era molto aumentato ed i clienti erano diventati circa cinquecento. In pratica dovevamo far avere a tutta questa vasta clientela la nostra merce in tutta Roma ed a tale scopo ci servivamo di cinque automezzi. Ma la parte più pesante dell'attività si svolgeva la notte poiché alle due partivo da casa con il camion per andare al deposito della Peroni dove si rifornivano tutti i concessionari e bisognava quindi arrivarci il prima possibile per



evitare, oltre al grande traffico, le file degli altri camion. All'ora di pranzo mia moglie preparava qualcosa in negozio, anche perché la sera non arrivavo mai prima delle dieci ed avevo appena il tempo di mangiare un boccone prima di andare a dormire poche ore. Le giornate scorrevano fra una corsa e l'altra e gli avvenimenti più notevoli erano costituiti soprattutto dagli interventi della polizia, che ci fermava specie di notte per delle infrazioni o dei controlli. In genere si trattava di carico eccessivo e la multa veniva evitata ricordando ai poliziotti che noi lavoravamo in condizioni difficili e, se questo non bastava, avevamo imparato a fare un po' di *pianto* che di solito raggiungeva l'effetto voluto. Ho fatto questo lavoro massacrante per 35 anni ed ora non ho nessun rimpianto, i miei due figli sono sistemati ed io mi godo un ben meritato riposo.

Sergio

UN LAVORO SPECIALE

Oggi si parla di lavoro: e allora voglio dire qualcosa anch'io con la presunzione che possa interessare a qualcuno: se così non sarà, non me la prenderò a male.

Sono nata nel 1932 e in piena guerra ho finito le elementari.

Essendo figlia unica, mio padre la prima cosa che mi disse fu che non potevo continuare gli studi perché c'era troppo pericolo.

Non me ne feci un problema e continuai a vivere la mia infanzia abbastanza felice, dico abbastanza perché con il mio carattere un po' ribelle avrei voluto più libertà, ma come avrete già capito i miei genitori erano un po' severi e molte cose non mi erano concesse.

Nonostante ciò ho poi capito che lo facevamo per il mio bene e oggi li ringrazio per avermi fatta crescere responsabile e con sani principi.

Una cosa che avrei fatto con tanto entusiasmo sarebbe stato lavorare, ma guai a parlarne a mio padre, convinto come era che toccava a lui mantenermi finché non mi fossi sposata: dopo di che ci



avrebbe pensato mio marito. Devo dire che così è stato.

A sedici anni o poco più ho incontrato l'uomo della mia vita e dopo un lungo fidanzamento mi sono sposata. Ho vissuto con il mio Vittorio per trentatre

anni. Da lui ho avuto due figli. Mandare avanti una famiglia è un lavoro molto, molto più impegnativo che un qualsiasi altro.

Chissà quante volte non sarò stata all'altezza del compito ma ho comunque cercato di fare del mio meglio. Come avevo un po' di tempo mi dedicavo a cucire vestitini, cappottini e magliette di lana.

Quando i miei figli furono un po' cresciuti mi procurai del lavoro esterno. Si trattava di fare maglioni per signora per un negozio vicino a casa. Questo lavoro fu molto apprezzato e io ne fui molto felice.

Ora rimasta vedova da tanti anni mi trovo da qualche mese a passare i miei giorni nel bellissimo centro dell'Associazione Alberto Sordi. Qui ho potuto continuare a coltivare il mio interesse nel laboratorio di maglieria ed ho inoltre trovato tante sorelle e qualche fratello che come me hanno bisogno d'amore e di sostegno. Un grazie di cuore.

Maura

JOLE BOUTIQUE

Da ragazza ho sempre sognato di avere una boutique! Per questo oriento i miei studi nella scuola commerciale. Non subito si realizza il mio sogno... Nel 1976 apre *Jole Boutique* era come l'avevo sempre desiderata: elegante e signorile.

In breve tempo acquisisco prestigio e fiducia, e così, a Sassari, *Jole Boutique* diventa un marchio di qualità e garanzia. I clienti sono tanti, e sempre più esigenti, allora mi organizzo, ogni stagione vado a Firenze e Milano in occasione delle sfilate di moda, per scegliere il meglio per le esigenze dei clienti.

Il lavoro è stressante ma sono soddisfatta! Con i clienti si è instaurato un rapporto di amicizia, simpatia e fiducia.

Aumenta la richiesta di altri articoli, allora inserisco abbigliamento per bimbi, delle cose raffinate e uniche.

A questo si aggiunge la richiesta di pellicce e abiti da sera, così, visto il grande successo, assieme ad altri commercianti organizzo delle sfilate al Teatro di Sassari.

Grande successo e tanta pubblicità, adesso tutti mi conoscono *Jole Boutique*. I clienti sono tanti e soddisfatti, sono felice di questo bel risultato che è durato per venticinque anni. Poi ho deciso che c'era altro nella vita ed ho ceduto l'attività. Mi manca un po' ma ho trovato un bel supporto: l'Associazione Alberto Sordi.

Iolanda



38 ANNI, UNA VITA... E POI?

Iniziai a lavorare nel 1966, appena tornata dalla Australia dove avevo trascorso due anni bellissimi presso amici di famiglia, con lo scopo di perfezionare la lingua inglese, subito dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore *Interpreti e traduttori in lingue straniere*.

Mi ero talmente ben integrata che avrei potuto

decidere di rimanere in quel continente, dove sarebbe stato facilissimo impiegarmi come interprete, ma decisi di tornare perché l'idea di mettere le radici in un paese bellissimo ma senza storia non mi piaceva. Insomma, non avrei per nessun motivo rinunciato alle mie radici romane né alla mia famiglia d'origine.

Tornai in Italia e, data la conoscenza perfetta della lingua inglese, fui subito assunta in una compagnia aerea americana, in qualità di addetta di scalo. Era una vita stancante ma anche divertente e lavorare in un aeroporto significava per me *vivere il mondo*, essere in contatto giornaliero con varie culture, razze, usi e costumi ed era quello che volevo, non avrei mai accettato un lavoro di *scrivania*.

Quando mi sposai, dovetti però organizzare la mia vita in modo diverso e cioè in base alle esigenze familiari ed ai figli: cercai quindi disperatamente quel lavoro di *scrivania* che, giovane e spensierata non avevo preso in considerazione. Peraltro alcune variazioni organizzative modificarono profondamente la situazione lavorativa. Inizii quindi la mia gavetta impiegatizia.

Non mi soffermerò a parlare dei 38 anni intercorsi (una vita!), dei cambiamenti sociali e lavorativi, dirò soltanto



che la mia professione diventò gradualmente sempre più impegnativa ma anche di grande gratificazione personale.

Nel 2004, raggiunti i requisiti previsti, decisi di smettere di lavorare: era arrivato il momento di togliermi *il mondo dalle spalle!*

Inizialmente fu un sollievo, sarei stata finalmente libera di vivere la vita

non più freneticamente ma assaporando il tempo a disposizione. Sembra facile! Ci misi più di un anno per liberarmi del ritmo frenetico del mondo del lavoro: avevo tutto il tempo per fare le cose ma continuavo, senza rendermene conto, a farle con lo stesso ritmo. Da quando finalmente sono riuscita a rallentare, ho imparato ad assaporare le cose che faccio.

Non ho assolutamente nessun rimpianto. È vero, non far più parte del ciclo produttivo ti taglia fuori da certi rapporti sociali, ma ho accettato serenamente questo fatto, anche perché «la vita è una ruota che gira» – diceva mia madre – ed è anche un bene prezioso e bisogna apprezzarla minuto per minuto, finché ci è concesso. È vero, queste sono riflessioni che si fanno solo ad una certa età, ebbene eccomi qua, sono entrata a far parte del club e ringrazio Dio.

Spero che mi conceda di vivere altri 38 anni per godermi la famiglia, i nipoti, poche amicizie vere e – perché no? – anche godere del dolce far niente! Un lusso che finalmente posso permettermi. Poi ho scoperto l'Associazione Alberto Sordi: ma di questo vi parlerò un'altra volta.

Ciao a tutti!

Agnese

ZEN E IKEBANA

Ho avuto la fortuna di riuscire a far coincidere una mia passione con un lavoro. La mia passione: i fiori, le piante ma soprattutto, attraverso loro lo stretto contatto con la natura.

Il sole, l'acqua, la terra, la pioggia, le stagioni sono fenomeni che ho imparato ad amare attraverso lo studio dello zen prima e dell'ikebana poi.

Lo zen è meditazione e contemplazione estetica e proviene dall'oriente e l'ikebana è la composizione floreale giapponese che risponde a regole precise e antichi codici. Lo studio di queste due materie non mi ha certo allontanato dalla mia origine occidentale, dalla mia religione, dalla mia fede. Ha contribuito, forse, a sensibilizzarmi maggiormente sulla introspezione, sulla conoscenza più profonda degli altri ma, soprattutto mi ha insegnato l'ascolto. Ascoltare gli altri, ascoltare la pioggia che cade, la neve che scende, un uccello lontano. Questo si può fare solo raggiungendo un silenzioso interiore fatto di certezze, di pace e di serenità. Questo è il mio lavoro. Insegnare ad entrare in contatto con il nostro io più profondo, costruire fantastiche composizioni di fiori nel totale rispetto della natura e dei suoi tempi e riuscire, dove è possibile, seminare serenità e raccogliere attimi di pace. È un lavoro questo? Non lo so ma da tanti anni mi affascina e mi aiuta e raccolgo ancora tanti volti sereni. È un bel lavoro!

Fabrizia



PARLIAMO DI VACANZE

Appena la primavera è alle porte si affaccia in molti il pensiero delle vacanze estive ponendo, spesso, un dilemma a dir poco esistenziale: meglio andare alla scoperta di emozionanti e decantati luoghi nuovi o tornare in quelli abituali, cullati dalla speranza di ripercorrere rassicuranti e già sperimentati itinerari?

Anch'io sono alle prese con questa difficile scelta dato che proprio in questi giorni ho avuto conferma che, anche per l'anno 2007, l'Associazione avrà il piacere di organizzare il soggiorno estivo per i suoi iscritti.

Nella speranza di trarre qualche suggerimento sfoglio la documentazione raccolta nella cartella *Vacanze 2006* e, sparsi tra i vivaci depliant degli alberghi, trovo alcune cartoline illustrate e scritte dei villeggianti.

Antonietta, nel raccontarmi della sua esperienza marina a Pesaro scrive: «...Mentre con tristezza pensavo che questa sarebbe stata la prima estate che avrei trascorso senza mio marito, il quale, dopo 53 anni di matrimonio, purtroppo mi ha lasciata sola, mi arrivò la notizia della opportunità di questa vacanza e l'idea di rimanere con il gruppo dei miei amici mi fece decidere



In vacanza alle terme

di accettare. Sono molto grata a voi tutti che dimostraste sempre di volermi bene e che mi avete aiutato, in modo così piacevole e affettuoso, offrendomi questo soggiorno di 15 giorni a Pesaro, città allegra e piena di cose da fare, in un albergo bellissimo e pieno di comfort. Abbiamo anche avuto l'occasione di andare a Gradara per assistere ad un suggestivo ed emozionante spettacolo, che veniva replicato per la prima volta dopo seicento anni, chiamato *Assedio al castello*, nel corso del quale c'è stato uno spettacolo pirotecnico pieno di colori e tanta splendida musica...»

Lucia, che ha optato per le ridenti colline toscane, scegliendo le terme di Chianciano, al ritorno scrive: «Ho trascorso 15 giorni bellissimi, durante i quali ci siamo tanto divertiti e abbiamo mangiato tanto e tanto bene, approfittando del fatto che non era presente la nostra direttrice la quale come si sa controlla la nostra alimentazione (ma è risaputo che quando non c'è il gatto i topi ballano) che quando siamo ritornati al Centro per una settimana non abbiamo parlato d'altro che delle vacanze, rivivendo insieme quei felici momenti. Questa non è una favola ma per noi è stato come vivere dentro una bella favola...».

In entrambe le lettere la costante è rappresentata dai ringraziamenti, espressi con sensibile gratitudine, ai fratelli Alberto e Aurelia Sordi, che hanno loro consentito di vivere questa fantastica esperienza e di poterla ripetere anche per quest'anno.

Ho chiuso la cartella pensando che non è determinante la scelta del luogo affinché la favola continui, consentendo ai nostri eroi di godere ancora di momenti felici.

Anna Maria

IL SANTUARIO DI SANTA MARIA GORETTI

Il 12 ottobre il Centro ha organizzato per i nostri anziani una gita fuori porta: la meta questa volta è Nettuno per poter visitare il Santuario dedicato a S. Maria Goretti.

Vi vorrei accennare in breve la vita della Santa che mi ha particolarmente colpito: in un pomeriggio come tanti trascorsi a fare i lavori di casa, nel luglio 1902, fu assalita da un suo giovane conoscente, Alessandro Serenelli: cercò di difendersi in tutti i modi, ma non poté sfuggire ai colpi di punteruolo che le vennero inferti fino a finirla a morte. Prima di chiudere per sempre i suoi occhi, nell'ospedale di Nettuno, sussurra al sacerdote che le sta dando l'estrema unzione: «Lo perdono con tutto il cuore». Alessandro Serenelli, dopo sei anni di carcere, ha in sogno l'apparizione di Marietta che gli sorri-



Il gruppo degli anziani davanti al santuario

de: ciò lo conduce ad una vita di grande fede fino alla sua morte. Sempre più persone visitano la Martire della Purezza ed i miracoli si moltiplicano.

Il 27 Aprile 1947 Pio XII beatifica Marietta che viene fatta Santa il 24 giugno 1950. Il Santuario sorge vicino alla spiaggia e al porto di Nettuno, posto incantevole che abbiamo potuto gustare dalle panchine di fronte al mare.

Arrivata l'ora del pranzo ci siamo recati in una tranquilla trattoria del posto, dove abbiamo mangiato bene e fatto foto ricordo.

La giornata, purtroppo è giunta al termine: risaliamo sui pulmann che la Scuola trasporti e materiali dell'Esercito della Cecchignola ci ha gentilmente messo a disposizione e torniamo a casa.

Claudia

FESTA DI NATALE... UNA GIORNATA IN FAMIGLIA

Giovedì 21 dicembre, tutti insieme al Centro per il tradizionale incontro di Natale. Un appuntamento annuale vissuto in amicizia, in un clima pieno di serenità e affetto.

La giornata è cominciata con la Santa Messa concelebrata da don Ermanno e don Vincenzo. Erano con noi anche Aurelia Sordi e Assunta, sua amica e fedele collaboratrice di Alberto. Questa volta si è unita anche Miranda Martino, che ormai possiamo annoverare fra gli amici dei nostri anziani.

Le parole di don Ermanno, dolci e molto spirituali, ci hanno commosso per il richiamo al profondo senso del Natale e per il sentito ricordo di Alberto, sinceramente condiviso da tutti.

La giornata è proseguita in piena allegria, dal pranzo insieme – anziani, volontari, alcuni familiari, diversi amici, ... quasi 80 persone, il doppio del solito – al dopo pranzo con il Tombolotto, variante a premi della tra-



dizionale tombola, preceduto da una simpatica *lettura* del Calendario 2007, fatta da Bruno *il regista*, che ha raccontato, in modo frizzante e scherzoso, aneddoti e fatterelli accaduti ai protagonisti.

Il Tombolotto è un passatempo condotto da Massimo già sperimentato l'anno scorso; è divertente e richiede ai parte-

cipanti di utilizzare a fondo la memoria. Il successo è stato grande perché tutti i partecipanti si sono divertiti dandosi battaglia, con grandi sforzi di memoria, per aggiudicarsi i premi messi in palio. Il gioco è stato apprezzato e tutti hanno chiesto di ripeterlo senza attendere il prossimo Natale!

Ennio

IL NOSTRO TEATRO PER I BAMBINI DEL MALAWI

Domenica 26 novembre 2006, nell'auditorium della parrocchia Mater Ecclesia di piazzale Cina, la nostra *Compagnia degli ex-giovani* ha replicato la commedia *Come svaligiare una banca* davanti ad un buon numero di spettatori divertiti.

Il successo non è mancato, ma questa volta la rappresentazione dello spettacolo ci ha dato una soddisfazione in più: la messa in scena della commedia era infatti finalizzata ad offrire un aiuto economico (la raccolta di fondi derivanti dalle offerte degli spettatori) alla associazione socio-culturale *Sotto Sopra* onlus, che da anni si occupa della realizzazione di concreti progetti a favore dei bambini del Malawi.

Vi confessiamo che quando abbiamo cominciato a parlare dell'iniziativa con i responsabili della suddetta associazione avevamo soltanto una pallida idea di dove fosse il Malawi. Ma gli amici di *SottoSopra*, con encomiabile entusiasmo, ci hanno fornito notizie precise: dunque, il Malawi è un piccolo stato nel cuore dell'Africa nera, il cui territorio è

occupato per un terzo dal grande lago omonimo, che si estende per circa 600 km di lunghezza e 80 km di larghezza. Siamo all'inizio della Rift Valley, la profonda spaccatura che attraversa la zolla africana orientale fino al Mar Rosso; millenari eventi geologici hanno provocato rilevanti modificazioni della crosta terrestre dando vita a paesaggi di suggestiva bellezza.

Chi arriva per la prima volta in Malawi è inevitabilmente catturato dalla maestosità della natura e dalla cordialità degli abitanti, ma tali sensazioni vengono rapidamente mitigate dall'emergere, in tutta la sua crudezza, di una situazione socio-economica estremamente precaria.

Il Malawi è infatti ancora oggi un paese estremamente povero, attanagliato da una situazione igienico-sanitaria che desta notevoli preoccupazioni.

Alle malattie endemiche del paese (malaria, infezioni intestinali) si è aggiunta negli ultimi decenni l'aids, con conseguenze tragiche sulla popolazione più giovane: altissima è la per-

centuale di nati sieropositivi ed altissimo il numero di orfani che necessitano di essere accuditi.

In tali condizioni appaiono estremamente encomiabili le iniziative che attenuano in qualche modo una situazione tanto precaria: dalla costruzione di pozzi per l'acqua potabile al reperimento di fondi per assicurare la gestione di una scuola ed il vitto per i bambini, dall'acquisto di un gruppo elettrogeno alla fornitura dei necessari presidi didattici, dalla realizzazione di un posto di pronto soccorso alla installazione di qualche pannello solare per poter disporre di acqua calda.

Qualcuno ha detto: diritti fondamentali quali la nutrizione, la salute, l'istruzione sono ancora oggi negati in moltissime regioni del mondo. Collaborare per rimuovere gli ostacoli che negano l'accesso a tali diritti è un obbligo per ogni paese civile. Il fatto di aver potuto contribuire, sia pure in modo infinitesimale, a tali iniziative, fra l'altro divertendoci, ci riempie di gioia.

Errico

RASSEGNA DEL CINEMA BRIZZOLATO

Come già anticipato nel precedente numero di *Sotto il sole di Roma*, nei mesi di dicembre/gennaio si è svolta, nei locali dell'Archivio centrale dello Stato, la Rassegna del Cinema Brizzolato.

Per una Associazione che porta il nome di Alberto Sordi, occuparsi di cinema è naturale. Ma il cinema, per la nostra Associazione, è importante anche per un altro motivo. Perché al centro dei nostri interessi ci sono le persone anziane. E per chi ha oggi i capelli brizzolati o bianchi, il cinema è stato una cosa grande. Il grande cinema, prima americano, poi anche italiano, ha accompagnato la nostra crescita e la nostra maturazione. Ci ha dato grandi emozioni. Ci ha dato dei modelli da ammirare, ci ha intenerito con storie d'amore in cui dominavano i sentimenti, ci ha divertito, ci ha fatto pensare.

Per i giovani di oggi il cinema non è così importante. È uno dei passatempi, accanto a internet, ai videogiochi, alla discoteca, etc. Per noi ragazzi c'era la lettura di libri, e il cinema. E basta. Neanche la televisione. Nei film che vedevamo noi contavano di più i sentimenti che le azioni spericolate e gli effetti speciali. Era diverso anche il linguaggio. Se due fidanzati si spingevano

al di là del limite consentito, si diceva che avevano fatto l'amore, non che avevano fatto sesso. Insomma, a noi anziani il cinema piace. Ma non ci piace

stare sempre seduti passivamente davanti alla tv, a vedere film dove i protagonisti sono sempre giovani. Vorremmo anche vedere qualche film i



IL NOSTRO CALENDARIO 2007

Fino a qualche anno fa il calendario aveva per me un significato molto scontato. Me ne ero sempre servito, infatti, per programmare gli impegni di lavoro, per fissare le vacanze, per ricordare gli onomastici degli amici più cari, i compleanni e le scadenze di ogni tipo.

Oggi invece posso dire di essere entrato in una particolare simbiosi con questa parola tanto che spesso alcuni, quando mi incontrano, arrivano a salutarmi dicendo: «...ah, Lei è quello del calendario, è vero?»

Tutto è iniziato poco più di quattro anni fa quando, seduti intorno ad un tavolo a Trigoria, dissi quasi sottovoce «perché non proviamo a fare anche noi un

calendario da distribuire in occasione delle festività natalizie?»

I consensi non mancarono e da quel momento cominciammo frettolosamente a pensare come passare dall'idea ai fatti poiché nessuno di noi aveva esperienza in quel campo.

Realizzare il primo calendario fu abbastanza semplice poiché il progetto non prevedeva né allestimenti scenici né foto in esterni ma semplicemente singole foto di tutti coloro che in quel periodo frequentavano il Centro diurno di Trigoria.

L'unico elemento comune, da allora sempre mantenuto nelle edizioni successive, fu quello di inserire in ciascun mese la foto del gruppo di tutti quelli

che erano nati in quel mese.

Alla base c'era il forte desiderio di non dimenticare mai di festeggiare il compleanno di ognuno di loro, come normalmente accade in ogni famiglia.

Il secondo calendario, quello per l'anno 2005, risultò un po' più sofisticato nel senso che cercammo di realizzare foto di scene ambientate sulle varie attività che vengono svolte nell'Associazione e sulle ricorrenze particolari come ad esempio il Natale, la Pasqua ed il Carnevale.

E quell'anno fu proprio il presepe vivente allestito per il mese di dicembre 2005 quella che ebbe una felice riuscita tanto che se ne ricavò un biglietto per gli auguri natalizi che poi andò a ruba.

cui i protagonisti hanno la nostra età, dove si trattano i nostri problemi.

Ecco allora la Rassegna del cinema brizzolato che la Fondazione Alberto Sordi ha organizzato tra dicembre e gennaio per noi e per gli anziani di altri Centri romani, con il patrocinio della Provincia di Roma, espresso dall'assessore alle Politiche sociali, on. Claudio Cecchini.

Le proiezioni si sono svolte nei locali dell'Archivio centrale dello Stato, messi gentilmente a disposizione dal sovrintendente dr. Aldo Ricci.

Nel periodo della Rassegna, sono state allestite mostre tematiche degli artisti Valeri Costa, Maria Angelica D'Ottavio, Vincenzo Maugeri.

Già il titolo della Rassegna è significativo: Valori e ricchezza della terza età. Nei film scelti ci sono i grandi attori del cinema italiano, in età matura: innanzitutto Alberto Sordi, ma anche Nino Manfredi e Vittorio Gassman. E tra gli americani Paul Newman, Katherine Hepburn, Sean Connery e Diane Keaton. I film scelti - ormai da tempo consacrati da ampio successo di critica e di pubblico - seguono un filo conduttore che si colloca nel solco delle finalità fondamentali, proprie della Fondazione Alberto Sordi, di solidarietà sociale rivolta in particolare alla terza età.

La scelta è quindi caduta su pellicole che, proponendo situazioni tipiche

della vita di noi anziani quali si presentano nella normalità, potessero consentire di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi concernenti i rapporti con noi. Che devono avvenire con la più attenta cura, nel rispetto della nostra dignità, e nell'ambito familiare.

È solo in questo ambito infatti che si rafforzano e, laddove necessario, si ricreano i legami intergenerazionali. Così, Nestore, l'ultima corsa diretto e interpretato da un grandissimo Alberto Sordi, ha presentato un momento particolarmente delicato, quale la consapevolezza di un declino irrevocabile e dell'incombere di un traguardo definitivo. Mentre una visione decisamente più positiva è stata offerta dal film Sul lago dorato in cui regnano gli affetti tra giovani e vecchi, tra anziani coniugi, in una atmosfera di serenità e felicità.

In Scoprendo Forrester si sviluppa una intensa relazione intellettuale tra un anziano scrittore e un giovane di colore che ama la letteratura, che trasforma la vita di entrambi.

Molto interessante, anche se un po' forte è stato il film La stanza di Marvin, che pone di fronte alla malattia di una persona anziana non autosufficiente. Sembra solo un dramma, e invece il malato riesce a creare intorno a sé un clima di riconciliazione e comprensione.

Ne La famiglia di Ettore Scola si segue la vita di varie generazioni, quindi varie

età, che alla fine si incontrano e si confrontano in occasione degli 80 anni del protagonista, interpretato da Vittorio Gassman.

Infine, nel film Le avventure di Pinocchio diretto da Luigi Comencini, il caro babbo Geppetto, interpretato da un grande Nino Manfredi, con il suo amore, segue e determina la crescita di Pinocchio da burattino di legno a persona.

La Rassegna è stata aperta il 6 dicembre dal sen. Giulio Andreotti, che ha simpaticamente rievocato Alberto, e chiusa l'11 gennaio da Erminia Manfredi, con un commosso ricordo del marito Nino. Tutte le proiezioni sono state precedute da interventi di esperti del settore, per evidenziare e approfondire le tematiche trattate. Sono intervenuti la senatrice Paola Binetti, il prof. Roberto Bernabei, ordinario di geriatria alla Università Cattolica, il Vice Presidente della Associazione ing. Ennio Di Filippo, e il Presidente ing. Sergio Utili.

Nel pubblico spiccava una nutrita rappresentanza di vari Centri anziani della provincia di Roma, a noi indirizzati dalla Provincia di Roma, nel quadro delle sue iniziative a carattere sociale. Insomma, anziani in primo piano, non solo spettatori, ma anche protagonisti, anziani che donano bene e serenità. Nel migliore spirito della Associazione Alberto Sordi!

La terza edizione, per l'anno 2006, venne invece ambientata presso il Museo Storico della Motorizzazione Militare della Cecchignola. Fu l'occasione per tutti i nostri Anziani di divertirsi indossando abiti d'epoca e facendosi fotografare a bordo di auto storiche, quali ad esempio l'Alfa Romeo 6c 2500 *Coloniale*, la Fiat 513 modello 4 di Re Vittorio Emanuele III ed altre, fino alla Bmw 320 IS di Alberto Sordi. Si è arrivati così al calendario di quest'anno ispirato ad una ideale passeggiata per le strade di Roma.

Il messaggio da cogliere è quello di riappropriarsi delle meraviglie della nostra stupenda città.

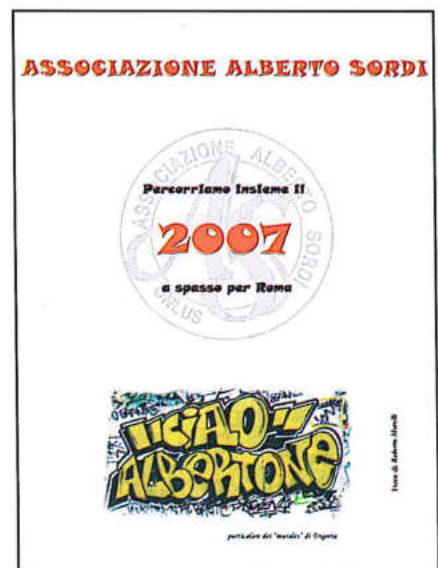
È stato bello gustare un cocktail nella centralissima piazza Colonna, imbarcarsi su un battello e navigare lungo il Tevere, tornare un po' bambini davanti al teatrino di Pulcinella al Gianicolo,

pranzare in una caratteristica trattoria di Trastevere o gustare un pezzo di pizza bianca appena sfornata a Campo de' Fiori. E poi ancora provare una emozione unica per una passeggiata sulla mitica carrozzella a Piazza di Spagna: quanti ricordi, quanti colori, quanta allegria!

Tutte queste emozioni ci accompagneranno per 365 giorni e mai più potremo dimenticare il piacere sottile di esserci sentiti - anche se per poco - protagonisti, attori e amanti di alcuni fra i più incantevoli angoli di Roma.

Un grazie indistintamente a tutti gli anziani - magnifici protagonisti in una Roma sempre più affascinante e a tutti coloro che hanno partecipato a questa realizzazione. A tutti un arrivederci al...2008!

Bruno



CHE BELLA FESTA IL CARNEVALE!

Una festa all'insegna della spensieratezza impropriamente immaginata ad esclusivo appannaggio dei bambini e dei giovanissimi.

Ma non si va da sempre ripetendo che da anziani si ritorna bambini? E noi possiamo, a ragione, testimoniare la veridicità di questo detto.

Lunedì 19 febbraio nella sede dell'Associazione Alberto Sordi si è organizzata la festa di Carnevale, con la tradizionale sfilata di maschere, composta proprio da queste categorie: gli Anziani ospiti del Centro Diurno, i bambini, loro nipotini e conoscenti, i giovani allievi dell'Istituto Diaz che hanno da poco terminato il loro tirocinio presso di noi.

I laboratori di Spazio e decoro e di Sartoria e maglieria sono stati parossisticamente impegnati, con la guida delle nostre operatrici e dei premurosi volontari, nel corso di tutto il mese precedente a realizzare l'addobbo dell'ambiente, che reggeva il confronto con quello sfoggiato dal miglior locale della città e una varietà di originali costumi, vivaci e spiritosi, che non avrebbero temuto critiche nemmeno da parte di un pubblico più esigente.

Cappuccetto rosso, esibito da una nostra anziana affiancata da due bambini, il Pirata e il Re, indossati da una coppia di fidanzatini, il Palloncino, che avvolgeva una stupenda vecchina di 93 anni, Mary Poppins, dotata di borsa e ombrellino per la nostra veterana di 96 anni e poi la Spagnola, la Squaw, l'Arabo, la Primavera, l'Estate, l'Autunno, l'Inverno. Impossibile nominarle, sono state più di 50.

Ma ancora più belli erano i visi, rigorosamente senza trucco, degli anziani che sfilavano in corteo, con passo malfermo ma con la testa mantenuta alta che metteva in evidenza gli occhi luminosi,



Carnevale 2007. Le quattro stagioni

le guance accese, le labbra increspate a trattenere a stento un sorriso che tradiva un incerto controllo di se stessi.

E a completare il pomeriggio di festa tanti coriandoli e stelle filanti, tanta musica, naturalmente dal vivo, tanti dolci caserecci, generosamente offerti

dai nostri volontari e dagli stessi famigliari, e poi tanti scherzi e tante risate. Mercoledì Don Vincenzo, quando ci darà le Ceneri ci inviterà a tornare alla normalità.

Domani è un altro giorno.

Anna Maria

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua inglese
Curiosità dal mondo
Itinerari di Roma
Giochi di società e di memoria

Area espressiva

Recitazione
Spazio e decoro
Ceramica
Musica e canto
Laboratorio artistico
Laboratorio di sartoria

Area psico-fisica

Ginnastica dolce
Hata yoga

Area affettivo-sociale

Letture e commento della Bibbia
L'uomo e la divinità
Ricorrenze tradizionali

LA RASSEGNA STAMPA

VISTA DA UN MODERATORE

La rassegna stampa si può considerare una *finestra sul mondo*, un mezzo per restare ancorati alla società.

Fare la rassegna stampa è un impegno delicato e stimolante. Delicato perché è necessario individuare notizie dalle quali possano scaturire argomenti che attirino l'interesse e la curiosità di persone non più giovani che si sono abituate molto spesso ad essere ignorate; stimolante perché anche da un banale fatto di cronaca possono nascere osservazioni inaspettate e considerazioni profonde tali da consentire il confronto della propria esperienza di vita con quella di altri.

A volte le affermazioni delle persone anziane sono considerate banali, non al passo con i tempi, ma quasi sempre sono spontanee, vere e offrono spunti per discussioni e confronti.

Senza ombra di dubbio, sono estremamente chiare e sorrette da una logica di tutto rispetto che prescinde dalla cultura e dalla condizione sociale e sono il frutto dell'esperienza di un'intera vita. Un patrimonio enorme che non ci si può permettere di accantonare e tanto meno perdere. Gli anziani sono in grado, se stimolati adeguatamente, di fornire contributi interessanti. Quando ho iniziato questa mia collaborazione con il Centro, ho avuto qualche difficoltà a trovare argomenti che attirassero l'attenzione di un pubblico così singolare e ricordo che sfogliavo nervosamente il quotidiano nell'intento di cogliere *la notizia che colpiva*.

Ma presto mi sono reso conto che la cosa veramente importante era mettersi a loro completa disposizione per capire realmente le loro esigenze. Ho imparato ad ascoltarli e ho iniziato ad essere in sintonia con le loro aspirazioni. Ciò ha fatto sì che ognuno di loro si sentisse coinvolto facendo uscire dall'isolamento anche i più introversi.

Finalmente riuscivano ad esprimersi senza il timore di fare osservazioni che nessuno avrebbe ascoltato, per prendere coscienza di non essere soli, di non essere un peso per gli altri.

Oggi, so di certo che da questa esperienza ciò che ricevo è sicuramente più di quanto riesco a dare.

Gianni

VISTA DAGLI ANZIANI

Sono le dieci di una bella giornata di sole. Siamo appena arrivati al Centro di Trigatoria. Una piccola sosta nella hall ed al bar, dove possiamo gustare un ottimo caffè, e subito ci dirigiamo verso la biblioteca. È una bella sala a piano terra arredata con confortevoli divani. Ci sediamo e cominciamo a parlare fra di noi in attesa che arrivi il moderatore.

Considerate che il moderatore è sempre diverso, ce n'è infatti uno per ogni giorno della settimana, e quindi l'approccio e l'approfondimento dei vari argomenti è estremamente variegato. Insomma è una bella ginnastica mentale.

Si avvia la discussione sui fatti di maggior rilevanza: politica, cronaca, costume, sport, cultura, curiosità. Pian piano la discussione si anima, la partecipazione è attenta e convinta da parte di tutti: cosa pensiamo della Finanziaria, delle modifiche proposte alla legge elettorale? Che sensazioni ci suscitano i fatti di cronaca? Siamo pro o contro la pena di morte? Vogliamo riflettere sulle considerazioni che il Pontefice ha fatto durante l'Angelus? Avete sentito del nuovo film di Gabriele Muccino? Che ha fatto la Roma?

Il dibattito assume toni sempre più accesi, lo scambio di opinioni sempre più serrato, le idee esplodono nella testa; tentiamo in tutti i modi di confrontarle e di farle prevalere: io ieri ho sentito che...la televisione ha detto...io su quest'argomento non sono affatto d'accordo...l'Iraq è un problema prati-

camente irrisolvibile: è un bene o un male ritirare i nostri soldati? Avete visto come stanno mutando le stagioni? È in gran parte colpa dell'uomo, dell'effetto serra. Chè fine ha fatto il protocollo di Kyoto? I famosi paesi *più industrializzati* del mondo lo hanno poi ratificato?

Il moderatore interviene, fornisce notizie e chiarimenti, indirizza e disciplina il dibattito. La partecipazione è pressoché totale: qualcuno più disinvolto, qualche altro più timido, tutti interessati. L'attualità è troppo importante, non possiamo ritrarci in una torre d'avorio, facciamo parte del mondo contemporaneo, *siamo* parte del mondo contemporaneo. Abbiamo un nostro ruolo al quale non intendiamo rinunciare: ci sentiamo inseriti, capaci di utilizzare le nostre esperienze, non vogliamo finire nel dimenticatoio, rivendichiamo la nostra presenza nella società ed il diritto di far sentire la nostra voce. Abbiamo ripreso coscienza di noi e del mondo, prossimo e remoto, che ci circonda. È una bella sensazione a cui siamo molto affezionati: la rassegna stampa ci riporta a contatto con la vita, ci fa sentire più vivi, più attenti, più integrati.

Ci sentiranno stasera i nostri figli ed i nostri nipoti che ci ritengono a volte dei soprammobili disattenti e superati. Sostenere un dialogo con noi sui fatti del giorno, dopo la nostra esperienza mattutina, non sarà facile per loro...chissà, forse si dovranno aggiornare!



ITINERARI DI ROMA

Roma. Ci sono vari modi per visitare la città eterna. In bicicletta perché fa bene alla salute; in battello alla maniera parigina e romantica; in trambus open rimanendo seduti, lasciando scorrere i monumenti davanti agli occhi; in carrozzella, lentamente lasciandosi guidare dal vetturino; in

dirigibile con una velocissima visione d'insieme; o, più semplicemente, a piedi.

Prendendo spunto da libri e guide turistiche, da fascicoli sulla storia e sugli usi e costumi antichi, da tante foto fatte nel corso degli anni e ricorrendo altresì ai tanti siti internet dai quali è possibile

scaricare materiale prezioso, siamo riusciti, attraverso le immagini proiettate da un computer, a recuperare un insieme di notizie sulle opere più belle ed interessanti, alle quali abbiamo aggiunto aneddoti e curiosità per creare un maggior interesse.

Il gradimento degli anziani verso questa nuova attività è alto.

C'è chi rammenta episodi di gioventù molto interessanti; chi fa domande volte a saperne di più su quella strada, quel quadro o quella statua. Il dibattito aiuta ad aprirsi al confronto e fa scaturire domande, spesso interrompendo le escursioni virtuali, cosicché il tempo dedicato a questa attività passa velocemente.

Al momento siamo fermi nel nostro percorso alla Galleria Borghese, dopo aver visitato i Musei Vaticani, S. Pietro e via via a ritroso torneremo verso la stazione Termini da dove, appunto, un giorno è iniziato il nostro viaggio, che non sarà certo breve: 2760 anni di storia ne offrono di spunti!

Anna e Massimo



Roma: un condensato di emozioni

UN LIBRO PER AMICO

Un'attività sicuramente gratificante è la lettura. Il leggere appassiona, diverte, apre orizzonti nuovi, induce a riflessioni e a approfondimenti, incrementa conoscenza e cultura. Leggere è viaggiare sull'onda della fantasia.

Un buon libro è un amico sincero che ci segue docilmente, non ci tradisce mai, stimola la nostra curiosità, ci regala emozioni, suscita ricordi. Ci introduce in mondi nuovi, cattura ed esalta la nostra anima. Per tali motivi abbiamo deciso di avviare una nuova rubrica *Un libro per amico* con l'intento di fornire qualche suggerimento capace di indurre i lettori pigri a ritrovare il piacere della lettura ed assicurare a quelli attenti qualche informazione che può tornare utile per l'individuazione di un testo particolarmente interessante e piacevole.

Il libro che vogliamo presentare questa volta è *Dossier Odessa* di Frederick

Forsyth (disponibile presso la Biblioteca dell'Associazione).

La parola Odessa non si riferisce alla omonima città dell'attuale Ucraina, ma è composta da sei lettere iniziali di altrettante parole tedesche che, tradotte, stanno per *Organizzazione degli ex-membri delle SS*.

La vicenda narrata nel romanzo si basa infatti sulla storia vera dell'Organizzazione creata negli ultimi mesi della 2ª guerra mondiale, quando in Germania fu chiaro, per i più importanti ufficiali nazisti, che la sconfitta era ormai vicina e che i vincitori non avrebbero certamente perdonato loro gli orrendi crimini compiuti. L'Odessa doveva quindi assicurare agli ex-membri delle SS la fuga verso paesi lontani e con forte immigrazione tedesca (per esempio Brasile e Argentina), trasferendo all'estero notevoli somme di denaro da depositare presso conti bancari numera-

ti e preparando falsi documenti d'identità.

La storia inizia ad Amburgo nel 1963 con la morte di un ebreo sopravvissuto all'Olocausto, che lascia un diario in cui si dice che un

noto nazista, il *macellaio di Riga*, è ancora vivo grazie ad Odessa. Da qui parte l'inchiesta di un giovane giornalista tedesco, che ci immerge in un emozionante intrigo di storia e spionaggio. Dal libro è stato anche tratto nel 1974 un film di successo, con lo stesso titolo, interpretato da Jon Voight e Maximilian Schell.

Giacomo

